*Comunicato stampa*

**Il polso va in crisi, ma il mouse è innocente**

*L’utilizzo del computer è spesso ritenuto la causa di patologie a carico della mano.*

*In realtà, rappresenta esclusivamente un aggravante*

*Milano, 24 gennaio 2018* – Dito a scatto, sindrome del tunnel carpale, rizoartrosi, sono tra le patologie a carico della mano e del polso più diffuse tra i professionisti del terzo millennio. È consuetudine cercare la causa scatenante di questi problemi negli **strumenti di lavoro più comuni quali il PC, lo smartphone, il tablet o il mouse**. In realtà, **il loro utilizzo scorretto rappresenta un fattore scatenante, ma non la causa** della condizione patologica.

«*Nel caso specifico di computer e mouse, risalgono agli anni '90 negli USA le prime cause intentate da dipendenti che imputavano a questi strumenti la causa di problemi a mani e polsi. La maggior parte di queste, però, si conclusero con la vittoria dell’azienda accusata* - spiega **Giorgio Pajardi**, direttore dell’UOC di Chirurgia e Riabilitazione della Mano dell’ospedale San Giuseppe, Gruppo MultiMedica, Università di Milano -. *È bene sottolineare, infatti, come non sia lo strumento tecnico in quanto tale a causare il danno, bensì l’utilizzo della mano, organo di presa per definizione, in modo scorretto. A lungo, si può manifestare un’alterazione degenerativa, ovvero l’artrosi, non riferibile all’età ma a un utilizzo sbagliato dell’arto. Una delle forme artrosiche più frequenti collegata ad un errato e prolungato carico è l’artrosi trapezio-metacarpale, ovvero dell’area dove il pollice si unisce alla mano. Le tecnologie che indubbiamente possono portare un aggravante in questo senso sono i cellulari e i tablet, che richiedono di reggere lo strumento e digitare allo stesso tempo, talvolta con la stessa mano, senza un piano di appoggio, come accade invece con la tastiera del computer sulla scrivania*».

Restando nell’ambito delle **patologie della mano cosiddette spontanee**, ovvero di origine non traumatica come il dito a scatto o la sindrome del tunnel carpale, **si tratta di condizioni che si presentano a causa di gesti scorretti compiuti ripetutamente**.

«*Si crea un insano circolo vizioso in cui il paziente ha un disturbo anche grave ma non se ne prende carico perché lo considera legato a un fattore esterno al proprio corpo. Se poi il problema diventa ingestibile, si reca dal medico restando tuttavia convinto di non poter guarire a causa del proprio lavoro* - continua Pajardi -*. Fino ad arrivare ai casi in cui la condizione di malattia viene sfruttata per ottenere vantaggi, come invalidità, benefit o privilegi sul posto di lavoro, legati a patologie specifiche alla mano. Naturalmente, un conto è che la richiesta arrivi da chi svolge lavori cosiddetti manuali, un altro è che a pretenderla sia un impiegato o chiunque svolga professioni a prestazione intellettuale*».

**La convinzione che la patologia sia correlata alla propria attività lavorativa** **porta il paziente a non essere collaborativo con lo specialista**. In concreto, se non c’è la convinzione di poter guarire, non può esserci neanche la motivazione necessaria ad affrontare, per esempio, un periodo riabilitativo strutturato. L’individuo si limiterà a indossare un tutore notturno e una volta tornato il dolore darà la colpa al lavoro, senza cercare una guarigione definitiva.

«*È fondamentale stimolare chi è colpito da determinate patologie a informarsi correttamente su come correggerle, al di là della propria attività quotidiana. Se pensiamo, ad esempio, alla mano del musicista, non è detto che il violinista in quanto tale debba essere colpito da patologie al polso o che il chitarrista soffra di rizoartrosi. Non sono il lavoro o lo sport che creano il problema ma la predisposizione e una delle applicazioni della mano che il paziente compie quotidianamente in modo errato. È chiaro che, se passa la maggior parte della giornata a ripetere lo stesso gesto, peggiorerà la situazione già patologica. Purtroppo, la quasi totalità delle professioni prevede l’utilizzo del pollice o della mano. Se la colpa fosse da imputare al lavoro, quindi, molti pazienti non potrebbero più svolgere alcuna attività. Per fortuna non è così*» - conclude il chirurgo della mano.

**Ufficio Stampa:**

**Value Relations Srl -**Tel. 02.20424943

Alessio Pappagallo - [a.pappagallo@vrelations.it](mailto:a.pappagallo@vrelations.it) - 339 5897483